

Introduzione

Se la storia della scenografia teatrale pone le sue origini in tempi remoti, quella cinematografica è relativamente breve e recente. La nascita del cinema risale a poco più di centoventicinque anni fa, e quindi seguire il suo sviluppo potrebbe apparire semplice, ma non è così. Forse proprio perché i fatti sono tutti piuttosto recenti, le notizie sono numerose e il materiale sotto i nostri occhi è tantissimo.

Dall'invenzione del cinema al momento della produzione di film di un certo impegno scenografico passano appena dieci o quindici anni. In questo breve periodo di tempo nascono tutte le figure professionali, le attrezzature tecniche e le logiche economiche per creare quella che sarà l'industria cinematografica. L'evoluzione è stata davvero rapida.

Questa nuova forma espressiva che veniva a unire in qualche modo il teatro con la pittura e la fotografia esercitò subito un grande fascino sulla società di fine Ottocento interessata a un modo di vita moderno, alle invenzioni, alle nuove scoperte, alle meraviglie del nuovo secolo. Pittori, fotografi, scenografi, letterati, architetti, musicisti, affaristi, industriali, belle donne, furono coinvolti dalla nuova arte e con entusiasmo e capacità ne assicuraron presto il successo. Le possibilità di sfruttamento economico della nuova arte attrassero presto i capitali e trasformarono una *curiosità artistica* in una industria.¹

Racconteremo la storia della scenografia cinematografica, in maniera sintetica, individuando alcuni dei punti cruciali di snodo, che siano tecnici o di gusto, determinanti per fare sì che nella nostra memoria questa storia rimanga impressa.

Ci auguriamo che questo testo possa essere un primo passo verso una conoscenza più approfondita di una materia complessa e su cui ci sono ancora davvero poche notizie.

¹ Vincenzo Del Prato, *Manuale di scenografia*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1990, p. 117.

Breve storia della scenografia cinematografica

Ringraziamo l'editore Dino Audino per la pazienza e Stefania Saviano per il prezioso aiuto. Ringraziamo anche Sabrina Guarino, Chiara Rodriguez e Alfonso Vercillo per l'utilizzo di alcuni materiali facenti parte delle loro tesi di laurea.

DALLA SCENOGRAFIA TEATRALE A QUELLA CINEMATOGRAFICA

Prima di addentrarci nella storia della scenografia del cinema ci sembra opportuno, in ragione dell'evidente rapporto di derivazione che lega le prime espressioni della scenografia cinematografica a quella teatrale, riepilogare almeno rapidamente quanto accade nel settore della scenografia teatrale tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, periodo in cui si va a collocare anche l'inizio dell'uso della scenografia nel nascente cinema.

Dal Seicento, con la nascita dei teatri di corte e di palazzo, la scenografia teatrale era sempre stata fondamentalmente pittorica, basata sulle regole prospettiche della pittura rinascimentale. Si può dire quindi che avesse un carattere illusionistico, ovvero che mirasse a riprodurre, attraverso un artificio, una realtà che sul palcoscenico non poteva esistere. Con la nascita della luce elettrica, però, e anche per rispondere alle trasformazioni del gusto popolare, questa attitudine illusionistica inizia a cedere il passo a tentativi più realistici. Un cambiamento che avviene soprattutto grazie al lavoro di alcuni registi e scenografi.

La compagnia dei Meiningen, ad esempio, inizia ad applicare alcune regole che diventeranno poi basilari per il teatro moderno: la recitazione non è più obbligatoriamente frontale, ma agli attori è concesso di dare le spalle al pubblico o di disporsi sul palco in modo da coprirsi l'un l'altro. La scenografia da mero sfondo si fa ambiente tridimensionale, con l'utilizzo di oggetti e mobili veri. I Meiningen si dedicano alla ricostruzione storica con un'attenzione e una precisione maniacali¹.

Fondamentale nel senso di una maggiore attitudine realistica è anche il contributo di registi come Antoine, che arriva a mettere sulla scena dei veri quarti di bue per riprodurre una macelleria, o Stanislavskij, che sostiene con forza l'importanza, per l'attore, di interagire con oggetti e arredamento veri. Sono questi, infatti, molto più di un fondale dipinto, che

¹ Vedi <http://lacasastregata.blogspot.com/2009/03/il-teatro-della-compagnia-dei-meiningen.html>.

Breve storia della scenografia cinematografica

secondo il maestro russo possono aiutare l'interprete a entrare davvero nel personaggio.

Contribuiscono a gettare le basi del cambiamento della scenografia anche le stilizzazioni indirizzate verso il "costruito" stilizzato, fatto di luci e ombre, dello svizzero Adolphe Appia o dell'inglese Gordon Craig. Si tratta di scene composte soprattutto di volumi e di strutture architettoniche disegnate con il chiaroscuro delle luci. Suggestioni che verranno raccolte dal cinema solo più tardi, perché il cinema degli inizi utilizzerà ancora molto il pittorico, in maniera anche alquanto rudimentale, probabilmente per via dell'idea che l'immagine fotografica del cinema, per il momento costituita esclusivamente da inquadrature fisse, non consentisse agli spettatori di leggere la volumetria delle scene.